

Il militarismo giudicato da Napoleone I

Gustavo Canton ha pubblicato in Francia un libro intitolato: *Napoleone antimilitarista*. Sembra un'ironia. Gustavo Rouanet (citato dalla *Rivista popolare* diretta dall'on. Colajanni) fa di quest'opera un'importante recensione, dalla quale stralciamo alcuni brani: « Il militare—diceva Napoleone I—non conosce altra legge che la forza; esso riferisce tutto a sé; non vede che se stesso; è proprio dei militari voler tutto dispoticamente ».

In Consiglio di Stato, discutendosi l'istituzione della Legion d'onore ai generali che volevano riserbata ai militari, rispose: « Giammai il governo militare attecchirà in Francia, a meno che la nazione non sia abbruttita da cinquant'anni di guerra... La preminenza dello Stato appartiene incontestabilmente al Civile... »

« Non è come generale che io governo—diceva nella sua corrispondenza—ma perché la nazione crede che io abbia le qualità civili proprie per governare ».

« Un generale non ha alcuna funzione civile » aggiunge altra volta; e lo fa comprendere chiaramente al Maresciallo Soult e al Generale Savoni, che lo avevano dimenticato in Spagna e a Marsiglia. Al secondo fa sapere che « un generale non ha alcuna funzione civile, a meno che non sia investito di una missione ad hoc. Non avendo una missione la sua ingerenza nel civile non sarebbe che una follia ».

Il V. brumaio, anno IX, dice nel Consiglio di Stato: « E' soprattutto nei paesi, che hanno un considerevole potere militare, che bisogna fortemente il potere civile, affinché in ogni tempo esso arresti il torrente della forza. »

Sui tribunali militari Napoleone I diede il seguente giudizio:

« Che tutti i delitti commessi nell'esercito siano giudicati dai Tribunali militari e che tutti i delitti siano portati innanzi alle Corti imperiali; ma che il Procuratore Generale possa rinviarli innanzi ai Tribunali ordinari e che questi Tribunali li giudichino come delegazione della Corte... La giustizia è una in Francia. Si è cittadino francese, prima di essere soldato. »

Questi giudizi di Napoleone I, non ci paiono inutili ora che anche in Italia si è iniziata una vivace e, speriamo, feconda campagna contro il militarismo.

A SPIZZICO

I versi.

Notte

O mormorate per gli aerei porti
voci del cosmo, nenie della vita,
io v'ascolto di qui, dalla romita
valle, in esiglio fra' miei dolci morti.

Sento il fluir del tempo e delle sorti
universali, e l'anima rapita
va nella metamorfosi influita
col lento vaneggiar dei sensi assorti.

Ed io m'aggrappo, naufrago malcerto,
al cancello dei morti; i morti solo
fermi nel tempo stan, fermi nel suolo.

Piangon rugiada i cieli: e dal deserto
della terra crociata, epica e doma
saie il dolore come un grande aroma...

G. Bertacchi

Augurii.

Oggi è la festa di S. Martino: mille augurii al giovane re.

Una tragedia di G. A. Cesareo

Giovanni Alfredo Cesareo, il poeta robusto e sincero, ritorna alle battaglie dell'arte, abbandonando momentaneamente i prediletti studi di critica e di storia nei quali da qualche tempo s'è completamente tuffato. E vi ritorna sfidando, con mirabile ardimento, il pubblico più severo e più ingiusto, il pubblico del teatro: G. A. Cesareo, così annunzia il *Fanfulla della Domenica*, farà personalmente rappresentare da Andrea Maggi, appena questi andrà a dirigere la compagnia Talli-Grammatica, una sua *Francesca da Rimini*, in tre atti ed in versi.

Nello svolgimento della tragedia—leggiamo sul *Giornale d'Italia*—il Cesareo non ha seguita la traccia dell'episodio dantesco, ma, battendo altra via, ha fatto di *Gianciotto* il personaggio principale. *Gianciotto*, valoroso, audace guerriero, nobile e forte di cuore, eletto d'animo, mistico come un uomo del medio-evo, è ardente d'amore per la bellissima persona di *Francesca*. Ma egli è brutto, è deforme, si sente immeritevole dell'amore di una così vaga creatura, ed è invaso prima dal dubbio, dal timore, poi la gelosia lo assale impetuosa, gli martella l'anima. E lontano, nei cimenti di una guerra ferocemente guerreggiata, un triste presentimento lo chiama a Ravenna. Fuggo dagli spalti fumiganti, corre al suo castello ed ha la prova che la verità risponde al suo dubbio. Ingannato, gettato nel fango il suo onore, quello della sua casa, chiede a Dio ispirazione, e non si vendica, punisce.

Il Cesareo insomma non ha voluto lottare con Dante; egli va per un'altra via sulla quale non si corre il rischio di incontrare la sua ombra formidabile. Non è

Appendice della "Propaganda"

16

ONORATO DI BALZAC

MASTRO CORNELIO

Egli si levò, fece qualche passo innanzi, e i suoi cortigiani lo lasciarono solo. Scorse allora Cornelio che, inforcata la sua mula, se ne andava in compagnia del gran prevosto: — E i mille scudi? diss'egli.

— Ah! sire, voi siete un re troppo grande! non v'è moneta che possa pagare la vostra giustizia....

Luigi XI sorriso. I cortigiani invidiarono il parlar franco e i privilegi che godeva il vecchio intendente che era sparito prontamente nel viale dei gelsi che menava dal Plessis a Tours.

Spessato dalla fatica, il gentiluomo dormiva, infatti, il più profondo sonno. Tornando dalla sua impresa galante egli non credette opportuno di difendersi contro i pericoli lontani o immaginari a cui non credeva forse più. Il coraggio e

pure fiducia nelle proprie forze, questa; è rispetto a Dante, a Dante contro il quale ogni pugna è inutile.

La strada.

La copertina della *Strada* sarà né più né meno che un'opera d'arte. Basta annunziare che sarà illustrata da Gabriele Galantara, l'incomparabile e valoroso *Ratallanga dell'Asino*, l'artista che prodiga tutte le squisitezze e tutte le superbie della sua matita al nostro brioso confratello romano.

La *Strada* sarà, poi, sempre ricca di illustrazioni. Già fin dal primo numero i lettori potranno ammirarne qualcuna, ma è intendimento di quelli che redigono la *Strada* aumentarne, arricchirne, moltiplicarne il numero: la rubrica dello *Scugnizzo della Propaganda*, che s'intitola *Dal marciapiede*, sarà pupazzettata.

Quanto agli articoli, oltre quelli già annunziati, il primo numero avrà due firme illustri. Quali? Di chi? Potrebbero essere, si dice, quelle di Giovanni Bovio e di Enrico Ferri. Per ora, niente indiscrezioni.

Sommari.

La *Rivista Ligure* di Novembre: Un Dio degli uomini rudi (A. Beltramelli)—Nuvole e sole (Alfredo Capatano)—Passaggiata (Grazia Deledda)—Il viandante (Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi)—Il cantore (Haydée) Suspiria de profundis (Ugo Fleres)—Disegni; Ispirazione di A. Magreni e Sera di Giorgio Kienerk.

Piccola Posta.

A. V. B. Non Teti ma Momo, il nume della buffoneria.

G. U. Chi è il direttore del *Guerin Meschino* di Milano? Giovanni Pozza, ci sembra. Spirito fine non volgare, come certi umoristi di nostra e vostra conoscenza.

V. I. La *Rivista Moderna di Cultura* è morta da qualche anno.

J. U. Rivolgetevi al Comitato Federale delle Camere del Lavoro. Potrete avere maggiori chiarimenti.

S. N. Felice Pyat, il romanziere, fu comunardo. Fu anzi, uno dei capi del movimento insurrezionale del '70. Chi domanda? E vi rivolgete giusto a noi? Casa Treves e casa Sonzogno pubblicano tanti giornali e di molte.

N. Y. Le vostre iniziali valgono quanto l'anonimo. Cestiniamo

G. X. (Vallo Lucania). Il Fasulo vi saluta. Grazie. F. Y. (Cernigola). Pannoli ci scrive di non mandargli più copie. Che fare? La tua si pubblica con ritardo perché era andata dispersa.

Un operaio socialista. Le risposte (tranne, in una parte, la seconda) sono buone. Ma, a volerne pubblicare, bisognerebbe concederci maggiore sviluppo.

A. M. Quando si terrà il nostro comizio contro le spese improduttive? Non è stato ancora nulla stabilito.

N. A., C. E., G. S. Soluzione errata: né notizia, né remora, né soldi.

F. C. L'on. Ferri è professore parrigiano di Dritto Penale all'Università di Roma.

Un monarchico diventato socialista ieri (sic). Un'altra volta chiameremo uno stenografo... o voi.

Sciara da

Il primiero al mio secondo

Dona forza e da vigor

Il primiero al mio totale

Toglie invece ogni vigor.

I lettori che manderanno, fino alle 12 di Giovedì, soluzione della seguente sciara da, concorreranno al sorteggio del seguente volume: Ettore Croce. Sulla via dell'esilio.

Mandarono soluzione della sciara da di Venerdì (rimedio) le seguenti persone: Teodoro Castaldi, L. Kernot, Alfredo Mortilli, Ettore Cacace, Ignazio de Serio, Nicola Cantafara, Bendo Mammi, Anna Peluso.

La sorte ha favorito Ettore Cacace, Piazza Sanità N. 40, cui mandiamo il premio: *Fernan Caballero*. Novelle andaluse e P. de Tommaso. Da un altro pianeta.

Noi

Re Leopoldo prende moglie.

E' brevissimo tempo che i giornali furon pieni di telegrammi da Bruxelles annunzianti la morte della regina Enrichetta, ed una notizia nuova ora ci giunge: re Leopoldo va a nozze!

La notizia non meraviglierà certo chi conosce tutta la vita di codesto messere incoronato, chi ricorda com'ei passasse la sua vita intera perseguendo ballerine e chanteuses; chi ricorda l'incidente crudele ch'ei non esitò a sollevare innanzi al cadavere della moglie, scacciando dalla casa la figliuola che piangeva a piè del letto funerale di sua madre, la regina; — questo perché la principessa aveva commesso il gran delitto di sposare, senza consenso, un uomo che amava, e che non era un re né un figlio di re; — chi conosce quest'uomo non può meravigliarsene.

Eppure è noto che perfino nei loro codici è sancito il dovere di lasciar che passi l'anno di lutto prima che il vedovo sposi la seconda volta, se i sentimenti dell'anima non gli l'impongano.

Ma quest'uomo, messo non per volere di popolo, bensì dal caso della nascita a diriger lo Stato del Belgio, non sta soggetto alle leggi civili, non solo, ma neppure, ed ancor meno, a quelle del cuore.

A qualche mese dalla morte della moglie, re Leopoldo annunzia il suo nuovo matrimonio.

L'ardore con cui s'era slanciato contro le pericolose voluttà s'era calmato. Perciò aveva rimandato all'indomani la cura di pulire le sue vesti sporche e di fare sparire le vestigia della sua felicità. Questo fu un grande errore, ma esso era inevitabile dopo quanto era accaduto. Difatti, privo dei raggi della luna che era tramontata durante il suo colloquio d'amore, egli non trovando tutte le viti di quella maledetta serratura, perdetta la pazienza. Poi colla trascuratezza di un uomo felice e desideroso di riposarsi, si affidò al suo destino che lo aveva tanto bene favorito sino a quel punto. Stabili fra se e se una specie di patto in virtù del quale egli doveva svegliarsi all'alba; ma gli avvenimenti della giornata e lo strapazzo della notte non gli permisero di fare quanto desiderava. La felicità ci fa dimenticare tutto. Il giovane signore, coricandosi sul duro lettuccio, dove tanti disgraziati si erano destinati per andrre al supplizio, non vedeva più in Cornelio quell'essere formidabile che gli aveva incusso tanto timore. Tuttociò fu causa della sua rovina. Mentre l'intendente del re tornava dal Plessis, accompagnato dal gran prevosto e dai suoi terribili arcieri, il falso Goulenoire era in vigilata dalla vecchia sorella che faceva la calza seduta su di un gradino della scala senza curarsi dal freddo della pietra. Il giovane gentiluomo continuava a gustare nel sonno le segrete delizie di quella notte d'incanto, ignorando che la sven-

« Razioni di Stato » dirà taluno; « Cuore di re » diciamo noi.

I deputati socialisti del Belgio, che seppero già in quel Parlamento fustigar come si meritava la casa regnante, sapranno ancor una volta ricordare al re che v'è chi lo giudica come si merita. Essi hanno già annunziato che lo faranno e sappiamo che l'energia non mancherà a loro. Il cuore dei popoli, quel giorno, sarà con loro nella rampogna.

NAPOLI

L'inchiesta sul Cotugno

La commissione municipale nominata per riferire sulla condizione dell'Ospedale Cotugno e del personale ivi esistente, ha consegnato al sindaco la sua relazione.

Noi crediamo di poterne dare una primizia per informazioni che crediamo attendibili.

La relazione, abbastanza lunga, ha esaminato con coscienza lo stato del personale dell'Ospedale Cotugno.

Essa rivela fatti che sono gravi e ridicoli ad un tempo stesso, ripicche e bizze tra medici e ridicoli ad un tempo stesso, pettegolezzi di basso personale, il tutto a danno dei poveri sventurati che avevan la sfortuna di essere ricoverati al Cotugno.

Dall'inchiesta risulterebbe che il direttore Romanelli ed il direttore Matori davano disposizione che solo un matto, preposto alla direzione di un ospedale, potrebbe dare.

Così questi due egregii sanitari avrebbero emanati degli ukase mediante i quali si ordinava ai medici secondari di seguire il direttore a distanza, di non far mai osservazioni presente il capo, di non rivolgergli mai la parola senza essere interrogato (roba da matti!), di non entrare nella sale degli ammalati senza la scorta di una guardia municipale, di non ingerirsi nella cura degli ammalati e nell'andamento sanitario dell'ospedale!

Se queste notizie — come crediamo — rispondono letteralmente alla verità, c'è semplicemente da aprire a quei signori le porte del manicomio.

La relazione rileverebbe inoltre gli scandalosi litigi tra direttori e secondari, in modo che gli uni cercavano di rovinare gli altri nella posizione ospitaliera e nella riputazione. Così il Romanelli avrebbe accusato uno dei medici secondari di avere uccisi nove ammalati mercò l'uso del calomelano; ammalati che dai registri risultano guariti ed usciti dall'ospedale!

Innanzi a tanto tragico carnevale oggi s'impone un severo ed energico regolamento sia dell'ospedale, sia dei sanitari. E speriamo che l'amministrazione voglia procedere manu militari.

Pro Sicilia

Il Comitato tiene a ringraziare pubblicamente quanti hanno contribuito alla buona riuscita della fiera di beneficenza. In ispecial modo, estende i propri ringraziamenti alla Società Italiana degli Alberatori; agli orticoltori fratelli de Falco, che hanno gratuitamente fornite le piante ornamentali ed infiniti pacchetti di fiori; alla ditta La Marra, che offrì due bateaux di fiori, ed al benemerito consigliere Scarpati che ha eseguito gratuitamente nel suo rinomato stabilimento tipografico del *Folletto* l'artistico manifesto.

Ecco i risultati precisi della lotteria di ieri:

Ingressi	L. 1,258
Chiosco dei Cavallini	« 393
Fremi Reali e Fiori	« 263,45
Lotteria	« 297,15
Fiera gastronomica	« 1868
Programmi	« 47,40

Introito totale 4429,40.

La tassa sui carretti

L'assessore Masucci ha stabilito che la riscossione della tassa sui carretti venga effettuata direttamente dal Municipio a cominciare dal 1. gennaio, scadendo alla fine del corrente anno l'appalto concesso all'intraprenditore sig. Aiello.

Finalmente!!

AVVISO

Abbonamento mensile alla "Propaganda", per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, per i nuovi L. 1,50.

L'amministrazione è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 16.

Ai rivenditori non si spediscono copie se non mandano l'importo anticipato settimana per settimana. Non si terrà conto delle richieste non accompagnate dal relativo importo e dalle richieste dei rivenditori non in regola coi pagamenti.

tura moveva rapida verso di lui. Egli sognava. Il suo sogno, come tutti quelli dei giovani, era improntato di colori così vivi che egli non sapeva più dove cominciasse l'illusione e dove avesse termine la realtà.

Egli si vedeva seduto su di un cuscino ai piedi della contessa. Colla testa appoggiata sulle sue ginocchia calde d'amore, egli ascoltava il racconto delle persecuzioni e i dettagli degli atti da tiranno che il conte aveva esercitato sopra sua moglie, s'inteneriva con la contessa e poiché sapeva che ella era quella che fra le sue figlie naturali re Luigi XI amava di più, le prometteva di andare l'indomani a svelare tutto a quel terribile padre. E mentre egli poteva essere preda, al più piccolo rumore che svegliasse Saint-Vallier, della spada di costui, si riprometteva di ben disporre il volere del re acciocché questi sciogliesse il matrimonio e imprigionasse quel cattivo marito di sua figlia.

Ma il sogno era assai più seducente della realtà. In quell'estasi deliziosa il chiarore della lampada, la fiamma dei loro occhi, i colori delle stoffe e delle tappezzerie erano più vivi; un odore più penetrante esalava dagli abiti da notte, si sentiva insomma più amore e più fuoco nell'aria. Così la Maria del sogno, resisteva assai meno della vera Maria a quelli sguardi languidi, a quelle dolci preghiere, a quelle magiche interiezioni ai sagaci silenzi, alle voluttuose solleci-

TEATRI E CONCERTI

Bellini

Nella *Forza del destino* furono ancora applauditi il tenore Mariani, la Regini, la Verger, il Morghen. Domani la seconda di *Carmen* con Fernando Valero, don José. Prossimamente *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Mercadante.

Domenica, dinanzi a numerosissimo pubblico, la compagnia De Sanctis rappresentò ottimamente prima *La Morte civile* poi *Rabagas*. Alfredo De Sanctis diede al personaggio di Corrado un'interpretazione originale e nuova, interessante soprattutto oggi, dopo la polemica cembattutasi recentemente tra il Novelli e lo Zacconi a proposito appunto del dramma di Giacometti.

Speriamo che la *Morte civile* si replichi di sera, per poterne riferire convenientemente.

Iersera gli *Spettri* di Ibsen.

Domani sera avremo la *Chiocciola* commedia satirica di Augusto Novelli, la quale suscitò già vivaci discussioni tra i critici della città dove fu rappresentata. Prossimamente *Il lunedì delle rose* tragedia mititata di G. F. Hertleben e *Tempesta* di E. A. Butti.

Politeama.

L'*Once Celestin* continua ad affollare il teatro, e ieri sera procurò lunghi meriti applausi alla Calligaris ed al Gravina.

Prossimamente andrà in iscena *Fra Diavolo*.

Rossini

Questa sera prima rappresentazione di *Romanticismo*, dramma di Girolamo Rovetta.

Nuovo

Due pioniieri ieri per la ripetizione del *Giro del mondo in 80 minuti*. Molto allegro, come al solito il pulcinella De Martino. Dopo lo spettacolo sempre l'attraente concerto di varietà aol numero interessante dei cani e gatti sapienti.

San Ferdinando

Federico Stella, il Drago e la Lazzari continuano nel teatro affollato a rappresentar drammi che destano il più grande interesse.

Ieri sera l'emozionatissimo *Infame!* dei popolari autori Pensa e Minichini interessò molto e si ripeterà, per le richieste, ancora.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cerignola 7 — (Dauno) Anche qui vi è stata una recita *Pro Sicilia*, al nostro Mercadante promossa ed eseguita egregiamente dai professori C. Siniscalchi, e R. Pensa e dai compagni Traversi, Ruocco e Salmimi.

Presero parte l'artista gentile D. Lambertini e la brava signorina Strafile. Un bravo di cuore a tutti.

Il comitato pubblicherà un preciso e minuto rendiconto degli incassi e delle spese.

Dobbiamo però fare delle nostre rimostanze, tanto per salutarci, contro la perla del delegato Stanziale, recentemente venuto da Napoli, perché ordinava al comandante il distacco di consegnare la truppa, impedendo così la vendita dei biglietti ai soldati. Per una rappresentazione *Pro Sicilia*, delegato, è troppo!

— Il nostro compagno Avellis è stato scomunicato, diceasi, dall'infaticabile Struffolini!

Augurii e felicitazioni.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE

Pasquale Postiglione

Pizzicato

per soddisfare ai giusti desideri della sua clientela, perchè ognuno possa farsi a casa la stessa tazza di **Caffè** ch'egli vende al **Bar Toledo 117** ha messo in vendita il suo caffè, crudo e tostato, al **VICO NUNZIO a Toledo N. 2** — Crudo, le tre qualità L. 3,40. Provincia aggiungere spese postali.

L'Ufficio Universale d'Informazioni L'INFORMATRICE

compra, assume crediti commerciali su qualunque Piazza

Condizioni Vantaggiose-Referenze Bancarie Direzione Generale MILANO - Piazza Macello, 25 - MILANO

Istituto - Convitto Assante

Fondato nel 1835

Direzione: Comm. Dott. FELICE CAIVANO Monte di Dio N. 74

Corsi elementari, ginnasiali, tecnici e di preparazione a gli istituti militari

Palestra e giardino

Società Anonima Cooperativa Tipografica

Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 a 6

tazioni, alle false generosità che rendono i primi istanti della passione completamente ardenti, e inebbriano sempre più le anime ad ogni progresso dell'amore. Seguendo la giurisprudenza amorosa di quell'epoca, Maria di Saint-Vallier concedeva al suo amante quei diritti superficiali che sono argomento di nuova passione. Si lasciava volentieri baciare i piedi, le vesti, le mani, il collo; confessava il suo amore, accettava le cure e la vita del suo amante, gli permetteva di morire per lei, s'abbandonava ad un'ebbrezza che quell'avanzo di castità severa, sovente crudele, accendeva ancora; ma in tutto il resto era intrattabile, e riserbava le più alte ricompense dell'amore, come premio della sua liberazione. In quel tempo per sciogliere un matrimonio occorreva andare a Roma, avere la protezione di qualche cardinale e presentarsi dinanzi al sovrano pontefice armato del favore del re. Maria voleva avere la libertà del suo amore per sacrificarlo a lui. Quasi tutte le donne avevano allora tanto potere quanto bastava per dominare il cuore di un uomo sicché spesso la storia di una passione era la storia di tutta una vita! Così le grandi signore della Francia di quel tempo erano altrettante sovrane che facevano pompa della loro fierezza, e non si davano ai loro amanti; erano questi invece che appartenevano alle loro belle sacrificando talvolta anche la vita.

(continua)